

VareseNews

Il carnevale castronnese cerca una nuova casa per continuare ad esistere

Pubblicato: Giovedì 2 Marzo 2017



Tra carta pesta, chiodi, colla, e taglia e cuci è nato **un gruppo di mamme e papà** che prendendosi cura dei propri figli hanno imparato a divertirsi quanto e più di loro. Siamo nella **“fabbrica” del carnevale** della **scuola materna di Castronno**, che dagli anni ‘80 si occupa dell’organizzazione della sfilata dei carri per tutto il paese.

È una bella esperienza che merita di essere raccontata ma che, viste le circostanze, siamo obbligati a declinare in una sorta di appello perché presto tutto potrebbe finire.

Roberto, Luciana e don Giancarlo ci hanno ospitato **all’interno del “cantiere”** che ha appena concluso la preparazione dei **quattro carri di carnevale** che hanno sfilato per le vie del paese lo scorso sabato 26 febbraio. Sono il risultato di mesi di lavoro portato avanti dalle mamme, i papà e in alcuni casi anche le nonne dei bambini della scuola materna.

Dal manager d’azienda, al manovale in questo luogo i papà hanno lavorato fianco a fianco condividendo ciascuno le proprie competenze per la costruzione dei carri. Idem hanno fatto le mamme e le nonne per la realizzazione dei costumi, oltre 200, che hanno indossato i bambini. **Una vera e propria impresa** che ogni anno si rinnova e che mantiene viva una tradizione importantissima per la comunità castronnese. (Qualcosa di molto simile lo avevamo incontrato a Solbiate Arno: leggi l’articolo).



Da quest’anno, però, **questo gruppo di amici ha un problema** in più da affrontare: l’azienda che in questi anni gli ha messo a disposizione **il capannone per la realizzazione dei carri** non può più farlo e il carnevale castronnese ha bisogno di una nuova “casa” dove trasferirsi.

Deve essere uno spazio ampio e con un ingresso adeguato al passaggio dei carri, fornito di corrente elettrica e luce (il riscaldamento non è indispensabile). Con l’aiuto di don Giancarlo è già stato fatto il giro di molte aziende per sapere se avevano spazi a disposizione ma non si è arrivati ad una soluzione. L’appello dunque continua: **interrompere questa bella tradizione** sarebbe davvero un peccato.

Tomaso Bassani

tomaso.bassani@varesenews.it